

1961: Chi l'ha visto?

1961: Canzonissima.

Sono due trasmissioni particolari. La prima segna il debutto in tv di Dario Fo (testi di Fo, Molinari, Chiosso), la seconda fu la famosa Canzonissima interrotta, già citata per la sigla.

In "Chi l'ha visto?" furono realizzati dei racconti "chiusi", recitati, cantati e ballati, alla maniera dei cantastorie, interpretati, oltre che da Fo e Franca Rame, da molti attori, tra cui Giustino Durano. Erano trasposizioni moderne di storie antiche, di miti: come "Maccu beddu", Macbeth ambientato in Sardegna, una violenta storia di mafia; oppure una "Traviata" ambientata nelle balere del sottoproletariato lombardo.

Canzonissima: c'erano brevi comiche filmate, con Dario Fo nelle vesti di un personaggio ogni volta diverso: un pescatore sfortunato, un giocatore di calcio, ecc. Erano notazioni satiriche ed umoristiche di situazione, non di battuta.

Sempre in "Canzonissima" altri racconti compiuti erano i *cori*. Su canzoni corali famose, di montagna, interpretate in modo tradizionale e dirette comicamente da Fo, veniva applicato un testo che affrontava ogni volta un tema diverso. Ad esempio: il dramma della casalinga e del rincaro dei generi alimentari; la farmaceutica (sulle note della Valcamonica). La risvolenza, qui, era affidata al testo e al contrasto tra l'argomento trattato e la musica parodiata.

1961-64: L'amico del giaguaro: furono riprese, con Pisu, le parodie di genere dei films.

Tra altri esempi di racconti tv all'italiana, ricordo una finta intervista ad un veneto (Gino Bramieri) a cui era bruciata la casa. Era ripresa su, una sola inquadratura: un primo piano dell'attore. Fuori campo una voce: l'intervistatore.

La voce era bassa suadente (molto simile alla nota voce di Sergio Zavoli, nei suoi servizi giornalistici). Il veneto si dimostrava non preoccupato per l'incendio, perché assicurato.

Con domande particolari, ma soprattutto con il tono, l'intervistatore lo portava, a fine intervista, alla disperazione, al pian-

to, e, quindi, "chiudeva il servizio" con una "tirata" ad effetto. Era una feroce critica ad un certo modo di fare giornalismo in tv, un pezzo da bravura di grande risvolenza.

Tra altre scenette brevi ricordo, anche, autori Terzoli e Zapponi, "Il barbone di Natale", satira della beneficenza organizzata.

1963: Il naso finto: una serie sui vari generi di umorismo, autori Terzoli e Zapponi. Tra le varie piccole storie riconducibili al tema, ricordo "L'amore invecchiato": due anziani coniugi litigiosi trascinano stancamente il loro matrimonio, tra loro si aggira fisicamente, altrettanto invecchiato, lamentoso, ingombrante, sgradevole, malato, l'Amore, un vecchio (interpretato da Enrico Viarisio), in cascante calzamaglia impatacata, con arco, faretra, freccia spuntata, quanto rimane di un piccolo, grazioso, biondo amorino.

"Piu' uno": storieta di Zavattini, per l'umorismo surreale.

1967: Il tappabuchi: molte scenette tra Corrado e Vianello erano dei miniracconti umoristici fulminanti. L'umorismo raccontato in breve e la caratteristica della trasmissione (di cui ho già citato le sigle), anche nei balletti (coreografie di Gino Landi), tutti brevissimi, umoristici, a gags.

1968-69: parecchie serie di trasmissioni in diretta, alla domenica pomeriggio. Da quelle trasmissioni usciranno Villaggio, Caruso, Montesano, Coky e Renato, Ric e Gian, Oreste Lionello, Gianfranco D'Angelo, G.F. Funari. Alcune scene, alcuni monologhi rientrano nel tema, ad esempio i racconti umoristici di Caruso e Montesano, vere "novellette" raccontate.

Mi pare che, per quanto mi riguarda direttamente, siano gli ultimi elementi citabili. Da allora, da quindici anni, si è molto modificato il modo di fare televisione. L'invasione di prodotti stranieri, la colonizzazione da parte di formule soprattutto americane, la tendenza all'imitazione, alla proposta del già sperimentato e, quindi, sicuro, l'aumento dei costi e, in seguito, la concorrenza di televisioni private, hanno standardizzato la produzione, obbligandola su binari fissi. Soprattutto